



*Parco delle Groane – Ente di diritto pubblico
Sede Solaro (MI) – via della Polveriera, 2 - Tel 02 9698141*

STRALCIO PIANO DI SETTORE ZONE EDIFICATE

PARCO REGIONALE DELLE GROANE

COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO – VIA APPENNINI

DOCUMENTO DI SINTESI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Dicembre 2012

L'Autorità procedente
Dr. Mario Giammarrusti

1. PREMESSA

La Società Pedemontana Lombarda ha in corso la realizzazione del collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese- Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse; nella tratta B2 il progetto interessa aree ricadenti nel territorio comunale di Lentate sul Seveso; al fine di poter procedere alla realizzazione delle opere previste dal progetto deve essere dato corso all'esproprio dell'immobile censito a catasto al foglio 47 mappale 209 sub 501 e 502, mappali 327, 328, 329, 347, 387 attualmente abitato da un nucleo familiare.

L' attuale proprietario ha individuato di propria iniziativa un'area di mq 3350 circa ricadente all'interno del perimetro del Parco regionale delle Groane e censita a catasto con mappale 70 del foglio 37 del Comune di Lentate sul Seveso, già di sua proprietà e ove poter ricostruire l'edificio oggi oggetto di demolizione.

A seguito della pubblicazione della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento e di tutti i suoi allegati di cui alla deliberazione dell'Assemblea consortile n. 16 del 29 maggio 2009, il proprietario sopraindicato segnalava all'Ente gestore del Parco che con nota raccomandata n. 136751333648 della Autostrada Pedemontana Lombarda s.pa. l'immobile censito a catasto come sopra riportato era oggetto di esproprio per la realizzazione della infrastruttura autostradale secondo quanto risultava dagli elaborati del progetto definitivo; l'edificio oggetto di esproprio risulta essere abitazione principale del nucleo familiare e presenta una volumetria complessiva di mc 1060, circondato da un'area adibito a cortile e a giardino di complessivi mq 1460.

Il proprietario oggetto di esproprio segnalava altresì di essere in possesso del mappale 70 del foglio 37, destinato dalla variante al Piano Territoriale di Coordinamento a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo, contiguo ad appezzamenti di terreno esterni al perimetro del parco, già edificati e destinati a zona B3 del Piano regolatore generale; in sede di osservazione il proprietario richiedeva la possibilità di edificare su una porzione del mappale un edificio di volumetria analoga a quella oggetto di demolizione con un'area di pertinenza di pari superficie.

L'assemblea consortile con deliberazione n. 28 del 27 novembre 2009 esprimeva il proprio parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione individuando un'area di zona edificata sul mappale 70, posta lungo il confine del parco regionale di mq 1300 circa, atta a garantire una volumetria complessiva di mc 1040 circa.

La Regione Lombardia in sede di approvazione definitiva della variante generale al Piano territoriale di coordinamento, avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. IX/ 3814 del 25 luglio 2012, accoglieva la proposta di variante proposta dall'assemblea dei sindaci.

La proprietà con nota del 29 settembre 2012 acquisita al protocollo generale al n. 3809, ha richiesto di potere avviare una variante stralcio al piano di settore delle zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel parco per potere procedere all'iter necessario alla ricostruzione della propria abitazione oggetto di procedura espropriativa.

La richiesta era inviata altresì alla Amministrazione comunale, che con nota n. 11195 del 11 ottobre 2012 sottolineava all'Amministrazione del parco l'urgenza di avviare e concludere la più presto la procedura al fine di consentire l'edificazione sostitutiva dell'immobile oggetto di esproprio.

Il Consiglio di Gestione del Parco Groane con deliberazione n. 55 del 24 ottobre 2012 ha avviato il procedimento per lo stralcio del piano di settore zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel parco, individuando nella richiesta una propria autonomia funzionale così come previsto dall'art. 5 delle NTA del PTC.

Con avviso pubblico del 29 ottobre 2012 l'autorità procedente ha dato avviso pubblico di avvio del procedimento.

Con determinazione n. 40 del 13 dicembre 2012 l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente ha individuato quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA
- ASL 3 Desio
- PLIS della Brughiera Briantea
- PLIS del Lura
- Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Lombardia

quali Enti Territoriali interessati:

- Regione Lombardia
- Provincia di Milano
- Provincia di Monza e Brianza
- Comuni facenti parte del territorio del parco e comuni limitrofi per territorio al Comune di Lentate sul Seveso
- Autorità di Bacino

quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- Snam
- Enel

- Ianomi
- Società Autostrada Pedemontana
- Associazioni ambientaliste portatrici di interesse

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito indicata VAS) è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 42/2001, che affianca gli strumenti di pianificazione territoriale per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e per indirizzare le scelte di pianificazione in una logica di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è pertanto criterio primario nella valutazione ambientale ovvero: "...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (Rapporto Bruntland), ovvero integrare le politiche settoriali e generali e i relativi processi decisionali della componente ambientale.

La VAS nell'ambito della redazione di un piano ha lo scopo di considerare la sostenibilità ambientale delle scelte e degli indirizzi previsti.

Pertanto affinché la VAS possa realmente intervenire negli aspetti decisionali di un piano occorre e d è fondamentale che sia redatta parallelamente alla elaborazione del piano , accompagnando e integrando il processo di formazione e il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente interessato dal processo di pianificazione.

La VAS individua e valuta i possibili effetti sull'ambiente, soprattutto quelli più significativi per il tipo di azione che si intende produrre, e definisce le misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi che potenzialmente possono essere indotti dalla attuazione del piano e in questo senso prevede anche un monitoraggio continuo delle scelte operate.

La VAS inoltre è un processo partecipativo, nel senso che, per assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte operate devono essere coinvolti con momenti partecipativi i diversi portatori di interessi, sia pubblici che privati, diffusi sul territorio, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati.

La procedura prevede che l'Ente proponente, una volta raccolti tutti gli studi, le indagini e le informazioni, a seguito di una apposita conferenza di valutazioni, deliberi la possibilità che l'intervento oggetto di VAS possa essere escluso dal completamento dell'iter di valutazione in quanto si reputa che le modifiche siano di modesta entità e non comportino effetti significativi sull'ambiente.

E' altresì da sottolineare che il Parco Groane ha adottato nel maggio 2009 una variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento e pertanto ha già approfondito una serie di analisi inerenti ai potenziali impatti ambientali; questa stessa serie di analisi è stata condotta per la variante alle zone di ampliamento del parco di cui alla legge regionale n. 7/2010.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Di seguito si indicano i principali riferimenti normativi in materia di VAS.

3.1 Normativa europea

La normativa europea sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, che pone come obiettivo principale "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Ai sensi della Direttiva si intende quale valutazione ambientale la elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, la consultazione con tutti i soggetti interessati, la valutazione del rapporto e la messa a disposizione delle informazioni.

Quale rapporto ambientale si intende un apposito documento in cui siano individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che potrebbero essere prodotti dall'attuazione di un piano rispetto all'ambiente e le eventuali alternative.

3.2 Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006, la cui parte seconda concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale" è stata successivamente modificata dal D.Lgs. 4/2008.

Ai sensi della disciplina sopra indicata (art. 6, comma 3) per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per modifiche minori di piani o programmi la valutazione ambientale strategica è necessaria qualora l'autorità competente valuti che ci siano effetti significativi sull'ambiente.

A tal proposito l'autorità procedente redige un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente; una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale viene loro trasmesso il documento preliminare al fine di acquisirne il parere da rendere nei successivi trenta giorni; l'autorità competente, tenuto conto dei contributi ricevuti emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma.

Qualora un piano o programma sia soggetto a valutazione ambientale strategica viene redatto il rapporto ambientale sul quale viene avviata la consultazione e a seguito degli esiti della consultazione viene effettuata la valutazione esprimendo da parte dell'autorità competente parere motivato.

Il piano, unitamente al rapporto ambientale, al parere motivato e alla documentazione acquisita durante la consultazione vengono trasmesso all'autorità proponente per la adozione e approvazione.

3.3 Normativa regionale

Con Legge regionale 12/2005 meglio denominata come "Legge per il governo del territorio" all'art. 4 si introduce il principio che, sulla base della Direttiva Europea i piani e i programmi, e al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i piani e i programmi siano sottoposti a valutazione ambientale.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 sono stati approvati gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi e in particolare sono stati disciplinati:

- L'ambito di applicazione
- Le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale
- Il processo di informazione e partecipazione
- Il raccordo con altre normative in materia di valutazione
- Il sistema informativo

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 sono stati poi definiti i modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi distinguendoli per le diverse tipologie.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 i modelli procedurali sono stati adeguati alle nuove normative nel frattempo emanate in materia

4. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE

4.1 Ambito di applicazione

Il Piano territoriale di un parco (comprese le sue varianti) è soggetto a VAS qualora si verificano le seguenti condizioni:

- a) Ricade nel settore della destinazione dei suoli e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE
- b) In considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione della Rete Natura 2000 si ritiene necessaria la valutazione di incidenza

Sono soggetti a verifica di esclusione dalla procedura di VAS:

- c) Le varianti al PTC del Parco, non ricomprese nel paragrafo 2 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- d) I piani di settore non ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- e) Le varianti o i piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori.

Per le varianti che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento

4.2 Soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- L'autorità procedente
- L'autorità competente
- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati
- Il pubblico e il pubblico interessato

Qualora il piano o una sua variante si proponga come raccordo con altre procedure, sono soggetti competenti in materia ambientale:

- L'autorità competente in materia di SIC e ZPS
- L'autorità competente in materia di VIA

Nel caso specifico:

- L'autorità procedente è individuata nel Direttore generale/segretario dell'Ente
- L'autorità competente è il Responsabile dell'Area Tecnica dell'Ente in possesso dei necessari requisiti
- Soggetti competenti in materia ambientale: ARPA, ASL e Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
- Enti territorialmente interessati: Regione, Provincia di Monza e Brianza, Comuni consorziati, Autorità di bacino
- Pubblico: persone fisiche o giuridiche, associazioni o organizzazioni
- Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure, ovvero associazioni o organizzazione che promuovono la protezione dell'ambiente, organizzazioni sindacali, organizzazioni di categoria

4.3 Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

Per acquisire elementi informativi al fine di costruire un quadro conoscitivo condiviso, concernente i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e per acquisire tutti i pareri dei soggetti interessati si attivano la Conferenza di verifica e la Conferenza di valutazione

Conferenza di verifica: si esprime sul rapporto preliminare che contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti che possano risultare significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale

Conferenza di valutazione: articolata in due sedute; nella prima seduta di tipo introduttivo viene illustrato il documento di scoping e vengono acquisiti in merito a questo pareri, contributi e osservazioni; nella seconda seduta si valuta la proposta di piano o di variante, il rapporto ambientale, si esaminano i pareri pervenuti e le osservazioni, si prende atto di eventuali pareri obbligatori.

Per ogni azione svolta si devono individuare e definire le modalità di comunicazione e informazione, nonché le modalità di partecipazione del pubblico

4.4 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La verifica di assoggettabilità viene effettuata mediante.

- Avviso di avvio del procedimento da effettuarsi mediante pubblicazione su web e su BURL da parte della autorità procedente
- Individuazione con atto formale da parte dell'autorità procedente, di intesa con l'autorità competente dei soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, le modalità di convocazione della conferenza di verifica, i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale, le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e di pubblicizzazione delle informazioni
- Elaborazione del documento di sintesi della proposta di variante parziale e del rapporto preliminare
- Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica mediante deposito alla segreteria dell'Ente e pubblicazione sul sito Web, mediante avviso sull'albo pretorio; il documento di sintesi e il rapporto preliminare vengono altresì trasmessi ai soggetti competenti in materia e agli enti territoriali interessati al fine della espressione del parere che deve essere reso entro 30 giorni dalla messa a disposizione
- Convocazione della conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente, i soggetti competenti e gli enti territorialmente interessati
- Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità da rendere entro 90 giorni dalla conferenza di verifica da parte dell'autorità competente di intesa con l'autorità procedente; la decisione va resa mediante atto riconoscibile da rendere pubblico

In caso di decisione di assoggettabilità alla procedura di VAS si procede secondo le indicazioni degli art. 11, 13,14, 15, 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2008 e in assonanza agli indirizzi generali indicati nella deliberazione del Consiglio regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 e di seguito declinati:

- avvio del procedimento
- individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione
- elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale
- messa a disposizione
- convocazione conferenza di valutazione
- formulazione parere ambientale motivato
- adozione del piano

5. DESCRIZIONE DELLO STRALCIO

Al fine di poter soddisfare le esigenze dei residenti che vedono demolita la loro abitazione per poter realizzare l'itinerario autostradale, si propone una variante stralcio al piano di settore delle zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione del parco limitatamente a parte del mappale 70 del foglio 37 del Comune di Lentate sul Seveso al fine di consentire il trasferimento di volumetria pari a quella che viene demolita.

L'area marginale rispetto al territorio e al contesto del Parco delle Groane si trova in fondo a Via Appennini; nella proposta adottata nel maggio 2009 l'area in virtù del suo stato di fatto era stata destinata a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo e successivamente vista l'osservazione presentata proposta come zona edificata.

Visto il carattere marginale del lotto a confine con altri lotti, esterni al perimetro del parco, a destinazione residenziale si può definire l'area come zona di completamento del tessuto urbanizzato.

La variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento ha destinato l'area a zona edificata e pertanto vale quanto previsto dall'art.32 delle norme tecniche di attuazione.

Le aree comprese in queste zone sono destinate alla residenza e alle attività terziarie e produttive compatibili con il parco; l'ente gestore deve predisporre apposito piano attuativo, individuando le sottozone ad assetto definito e le sottozone per la trasformazione; il piano attuativo analizza l'assetto degli insediamenti esistenti, i caratteri architettonici dell'esistente e l'assetto paesaggistico dei luoghi; di conseguenza individua i criteri morfologici e costruttivi per gli interventi di ristrutturazione e nuova edificazione e determina le funzioni ammissibili.

Nella sottozona ad assetto definito il piano attuativo può solo ammettere incrementi volumetrici una tantum nell'ambito degli edifici esistenti.

Nella sottozona per la trasformazione il piano attuativo può prevedere la realizzazione di nuove volumetrie secondo i seguenti indici massimi: destinazioni residenziali 0,8 mc/mq, altezza massima degli edifici m 10 all'intradosso

Rispetto all'area oggetto di stralcio del piano di settore si prevede la destinazione ad ambito di trasformazione, essendo la stessa priva di edificazione e con un indice massimo di mc 0,8/mq; ovvero si prevede di realizzare una cubatura massima di mc 1040 circa.

La presente proposta di piano di settore ha come fine quello di consentire il trasferimento di volumetrie demolite a seguito della realizzazione dell'autostrada pedemontana.

In allegato 1 la scheda di riferimento del piano di settore inerente alla zona.

5.1 Dati quantitativi

Piano vigente: zona edificata

Proposta di stralcio piano di settore: ambito per la trasformazione a destinazione residenziale

Volume massimo consentito: 0,8 mc su mq

Altezza massima dell'edificio: 10 metri all'intradosso

Rapporto di copertura. 30% del lotto di zona edificata

5.2 Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale e sociale

Con al presente proposta si intende dare una risposta alle istanze promosse da Autostrada Pedemontana Lombarda s.p.a., e alle istanze per il soddisfacimento delle necessità dei cittadini penalizzati dalla realizzazione dell'opera.

Pertanto sulla base delle indicazioni summenzionate si ritiene che la proposta abbia valenza di sostenibilità ambientale e sociale andando a soddisfare le esigenze sociali segnalate dalla Amministrazione comunale e non penalizzando le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area parco.

6. CONTESTO TERRITORIALE

6.1 Analisi dello stato di fatto

L'area in oggetto è stata inserita nel perimetro del Parco delle Groane sin dal 1976, quando il parco regionale venne istituito; l'area è sempre stata utilizzata a campo coltivato secondo le normali rotazioni agricole di zone; recentemente è stata sempre sfruttata per la produzione di mais per trinciato; l'area è delimitata lungo il lato est da una zona residenziale, mentre sui lati nord e ovest da campi coltivati; sul lato sud la Via Appennini che in quel punto poi termina

6.2 Inquadramento territoriale, catastale, urbanistico

L'area oggetto del presente stralcio di piano di settore è localizzata in Comune di Lentate sul Seveso, in fondo a Via Appennini, via di interesse comunale che si diparte dalla SS dei Giovi; è censita a catasto terreni con mappale 70 del foglio 37 del Comune di Lentate sul Seveso.

L'area è inserita nel Parco regionale delle Groane ed è destinata a zona edificata ai sensi della variante al Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione DGR n. 9/3814

In allegato 2 si riporta lo stralcio della Carta tecnica regionale in scala 1:10.000.

6.3 Contesto territoriale

L'area oggetto dello stralcio del piano di settore è posta lungo il perimetro del Parco delle Groane, e i lati est e sud rappresentano i confini del parco.

Dalla documentazione fotografica allegata si riscontra un'area già urbanizzata con destinazioni prevalentemente residenziale; lungo il lato sud e al di là della Via Appennini è presente ancora un lotto libero da edificazione e attualmente a prato stabile; la Via Appennini prosegue poi sotto forma di pista ciclabile e pertanto non aperta al transito di autoveicoli a scavalcare la Superstrada Milano-Meda che diventerà poi Autostrada Pedemontana e a raggiungere il percorso ciclabile che collega Birago all'abitato di Lentate sul Seveso.

Dal fondo di Via Appennini si ha una buona visuale sulla Villa Raimondi di Birago; tale visuale non risulta essere interessata dalla proposta di variante.

In allegato 3 documentazione fotografica attestante lo stato dei luoghi oggetto dello stralcio del piano di settore e dell'area circostante sia essa inserita nel parco che esterna al perimetro del parco.

7. RAPPORTO DELLA VARIANTE CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti dei piani vigenti, a livello regionale e provinciale, che abbiano influenza sulla variante parziale al PTC del Parco delle Groane

7.1 Piano territoriale regionale

Il Piano territoriale regionale è stato adottato con deliberazione del consiglio regionale n. VIII/874 del 30 luglio 2009 e approvato con deliberazione del consiglio regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010; con deliberazione del consiglio regionale n. IX/56 del 28 settembre 2010 il piano è stato aggiornato.

Il documento di piano individua tre macro-obiettivi ovvero rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Da questi discendono 24 obiettivi specifici che declinati per ciascuna area tematica definiscono obiettivi tematici da raggiungere attraverso le linee di azione del piano.

Il piano territoriale del Parco delle Groane si lega alla progettazione e attuazione della Rete ecologica regionale attraverso l'attuazione dei seguenti obiettivi:

- Tutelare la salute del cittadino attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale con elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto della potenzialità degli habitat
- Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata

- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia

I temi vengono anche calati a livello di territorio secondo i diversi sistemi territoriali quali il sistema metropolitano, il sistema della montagna, il sistema pedemontano, il sistema dei laghi, il sistema della pianura irrigua, il sistema del Po e dei grandi fiumi; per ogni sistema sono individuati punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.

Il Parco delle Groane si inserisce nel sistema metropolitano e presenta quali punti di forza, l'abbondanza di risorse idriche e la presenza di molti parchi regionali o aree a vario titolo protette, quali punti di debolezza, l'elevato livello di inquinamento dell'aria, delle acque, l'inquinamento acustico, elettromagnetico e del suolo, nonché la presenza di diversi impianti a rischio di incidente; tra le opportunità, la possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle diverse tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area, attraverso la ricerca e sfruttando modalità innovative, tra le minacce, l'ulteriore riduzione di biodiversità per la tendenza a costruire e realizzare nuovi insediamenti e infrastrutture, il rischio idraulico elevato, il peggioramento della qualità ambientale.

Il Parco delle Groane si inserisce all'interno di un ambito estremamente urbanizzato e antropizzato, che nel contempo conserva un elevato grado di naturalità e di biodiversità come testimonia la presenza di due siti di importanza comunitaria.

La proposta di variante non si pone in contraddizione con le linee di pianificazione dettate a livello regionale

7.2 Rete ecologica regionale

La Rete ecologica regionale (RER) riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Il piano della RER approvato con delibera di giunta regionale n. VIII/2008 fornisce il quadro delle priorità naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La proposta di variante in esame non comporta:

- riduzione di varchi di rilevanza regionale;
- eliminazione di elementi di naturalità;

- non interferisce con il corridoio ecologico primario, né interferisce indirettamente per assenza di valori di continuità spaziale

7.3 Piano territoriale di coordinamento provinciale

L'area oggetto di variante ricade oggi nella Provincia di Monza e Brianza; detta provincia non ha ancora adottato il proprio piano di coordinamento provinciale e pertanto risulta vigente a tutti gli effetti il Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003 quando il comune di Lentate sul Seveso era ancora territorialmente parte della Provincia di Milano.

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del piano di coordinamento secondo cinque obiettivi specifici:

- compatibilità ecologica e paesaggistica delle trasformazioni: persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali, ovvero acqua, suolo e vegetazione; le scelte localizzative devono essere verificate rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
- integrazione fra i sistemi insediativi e della mobilità: la dimensione degli interventi e delle funzioni insediate sia coerente con il livello di accessibilità proprio del territorio, che dovrà essere valutato rispetto al trasporto pubblico e privato delle persone, merci e informazioni
- ricostruzione della rete ecologica provinciale: la previsione di realizzare un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, nonché la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali alla realizzazione dei corridoi ecologici
- compattezza della forma urbana: finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani, ovvero recupero delle aree dismesse o degradate, completamento delle aree intercluse all'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor agricoltura e ambientale, nonché la limitazione della saldatura fra diversi centri edificati
- innalzamento della qualità insediativa: perseguire un corretto rapporto fra nuovi insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso le aree destinate a servizi, in particolare dedicate ai parchi urbani e alla riqualificazione ambientale di aree degradate, sostenere una progettazione architettonica di qualità e curare, per quanto possibile, la progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica; cercare anche di diversificare l'offerta insediativa per rispondere alle esigenze di edilizia residenziale sociale.

Al fine di adeguare il piano territoriale di coordinamento alle disposizioni e previsioni conseguenti all'entrata in vigore della legge regionale 12/2005 la giunta provinciale ha avviato il procedimento di adeguamento con deliberazione 884 del 16 novembre 2005

Rispetto alla tavola 2A del PTCP “Difesa del suolo” (allegato 4) nell’intorno dell’area non sono presenti pozzi pubblici per la captazione di acque ad uso potabile, né di conseguenza relative fasce di tutela

Rispetto alla tavola 5A del PTCP “Sistema dei vincoli paesistici e ambientali” (allegato 5) l’area ricade in vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 in quanto rientrante all’interno di un parco regionale.

Rispetto alla tavola 3A del PTCP “Sistema paesistico ambientale” (allegato 6) l’area ricade in ambito di rilevanza paesistica di cui all’art 31 delle NTA del Piano territoriale di coordinamento provinciale

8. CONFRONTO STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Sono stati confrontati i seguenti dati rispetto allo stato attuale e rispetto alla proposta di variante:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell’aria
- Rumore
- Acqua
- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti
- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario

8.1 Viabilità

La proposta di variante interessa un’area già dotata di viabilità che risulta più che sufficiente a sopportare il nuovo insediamento; l’accesso al nuovo nucleo edificato avverrà per Via Appennini già esistente e di adeguato calibro; la Via Appennini si innesta con la SS dei Giovi, strada già oggi molto trafficata; tuttavia l’incremento del traffico veicolare è di modestissima (se non nulla) entità e non varia in alcun modo la situazione già esistente.

Pertanto le condizioni della circolazione stradale rimarranno invariate rispetto alla situazione attuale e non dovrebbero accadere fenomeni di congestione o di blocco del traffico; pertanto non sussiste la necessità di implementare interventi sulla viabilità esistente sia da un punto di vista strutturale, che da un punto di vista della circolazione stradale; anche la dotazione di piste

ciclabili è tale da potere penetrare nel territorio del parco o per poter spostarsi verso il centro abitato.

8.2 Energia

Il Comune di Lentate sul Seveso ricade in zona climatica E ai sensi del DPR 412/1993 ovvero in un'area ove è acconsentita l'accensione degli impianti di riscaldamento dal 15 ottobre al 15 aprile e per un periodo di 14 ore giornaliere.

Il tema energetico è tuttavia fondamentale per le politiche di sviluppo sostenibile, anche se va sottolineato che trattandosi di un semplice trasferimento di volumetria già esistente non risulta pensabile un peggioramento rispetto allo stato di fatto ma semmai si può pensare ad un miglioramento rispetto alla attuazione del progetto se si potranno in essere tutti gli accorgimenti volti a limitare le emissioni di CO² e di altre sostanze inquinanti in atmosfera ; ovvero ci si dovrà porre come obiettivo di realizzare un sistema edilizio almeno in classe energetica B.

Nella fase di progettazione si dovrà privilegiare il posizionamento dell'asse longitudinale principale lungo la direttrice est-ovest; gli ambienti dove maggiormente si passa la vita abitativa dovranno essere rivolti verso sud, come verso questa direzione dovranno essere orientate le aperture.

Si dovranno inoltre privilegiare scelte costruttive atte a garantire una coibentazione adeguata ed in linea con l'obiettivo prefissato.

8.3 Qualità dell'aria

Le emissioni inquinanti in atmosfera che potranno derivare a seguito della proposta di stralcio del piano di settore sono esclusivamente da ricondurre al modestissimo incremento di traffico veicolare indotto dal nuovo insediamento residenziale; l'incremento tuttavia è esclusivamente a livello locale e non può avere ripercussioni nel contesto territoriale del parco; dal punto di vista delle emissioni in atmosfera si ritiene che le emissioni indotte a seguito della variante non hanno alcuna influenza rispetto allo stato attuale.

8.4 Rumore

Il piano di zonizzazione acustica vigente in Comune di Lentate sul Seveso prevede per la zona una classificazione in classe II "aree destinate ad uso prevalentemente residenziale" e pertanto sotto questo punto di vista la proposta di variante risulta conforme a quanto stabilito dalla zonizzazione acustica.

8.5 Acqua

Riguardo al problema delle acque si fa riferimento a quanto già riportato nel rapporto ambientale allegato alla variante generale del piano territoriale di coordinamento adottato nel maggio 2009 dalla assemblea consortile.

Nel Comune di Lentate sul Seveso sono attualmente presenti 32 pozzi che prelevano all'incirca 2.314.688 mc di cui 322.476 mc da pozzi privati e la restante parte da pozzi pubblici.

La quota piezometrica per l'area oggetto di variante si attesta intorno ai 180 m s.l.m.

Il valore di incidenza sulla risorsa idrica sotterraneo per il Comune di Lentate sul Seveso è prossima ad un valore nullo, ovvero non risultano fenomeni inquinanti che incidono sulle falde acquifere; non si rilevano neppure fenomeni di inquinamento acuto.

Considerando che trattasi di uno spostamento di persone in uno spazio non esteso si può considerare che la proposta di nuova edificazione non vada ad incidere sul livello delle acque profonde.

La zona risulta inoltre già dotata di rete di fognatura e pertanto non vi sono problemi legati allo smaltimento o allo spargimento di reflui nel suolo.

Per quanto riguarda il reticolo idrico l'area interessata dalla variante ricade nel bacino idrografico del Fiume Seveso che scorre a circa 900 metri in linea d'aria e lungo un'incisione valliva posta a quota 220 m s.l.m (il pianalto delle Groane in Lentate è a quota 260 m s.l.m).

8.6 Uso del suolo

Da un punto di vista geomorfologico l'area oggetto di variante giace su un terrazzo di origine fluvio-glaciale risalente all'era più recente del Riss e quindi da una giacitura più bassa rispetto ai depositi più antichi del Mindel che caratterizzano la stragrande maggioranza del Parco delle Groane; il deposito è costituito da ghiaie poligeniche con strato limoso-argilloso (loess) superficiale di colore giallo-arancio.

Il terreno è attualmente utilizzato per l'attività agricola e di suoli sono mediamente più fertili rispetto alle altre zone del parco.

Il consumo di suolo al fine di consentire l'edificazione sarà limitato al minimo indispensabile per rispondere alle esigenze di carattere sociale.

8.7 Paesaggio ed ambiente

L'area oggetto della variante ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico per effetto del D.Lgs. 42/2004 in quanto ricadente all'interno di un parco regionale; il Piano di settore zone agricole individua detta area tra quelle da proteggere al fine di assicurare le vedute sugli aspetti più significativi del parco, rappresentati nel caso specifico dalla veduta verso Villa Raimondi e verso la scarpata del pianalto che dal deposito del Riss sale con debole pendenza verso il deposito del Mindel e dalla veduta verso un'area agricola e coltivata abbastanza compatta anche se già disturbata dalla presenza di edifici preesistenti alla data di istituzione del parco; la veduta verso Villa Raimondi non viene compromessa dalla proposta di piano di settore e la veduta verso l'area agricola non viene peggiorata dalla proposta.

Riguardo all'ambiente l'area oggetto di proposta di piano di settore non presenta alcuna valenza da un punto di vista ambientale non sussistendo elementi di pregio naturalistico quali boschi, siepi boscate, molinieti, aree di brughiera o zone umide.

Nel territorio comunale di Lentate sul Seveso è altresì presente un Sic (Sito di importanza comunitaria "Boschi delle Groane" – IT 2050002); in apposito paragrafo al punto successivo si analizzeranno se sussistono gli elementi della presente proposta stralcio in riferimento al sito di importanza comunitaria

L'area del SIC si trova nel punto più vicino a 800 metri di distanza ed è separata dall'area oggetto di variante da una barriera di natura antropica rappresentata dalla Super strada Milano-Meda, che sarà trasformata nell'autostrada Pedemontana; pertanto nessuna relazione, riferimento o possibilità di interferenza può sussistere rispetto al SIC, come risulta poi descritto nell'apposito paragrafo.

Con medesima distanza risulta lontana dal perimetro del Parco naturale delle Groane istituito con Legge regionale 7/2011.

Riguardo alla nuova edificazione e al fine di un migliore inserimento paesaggistico della nuova unità immobiliare nel contesto paesaggistico si dovrà fare riferimento a quanto previsto e stabilito dalle Norme tecniche di attuazione del Piano di settore delle zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco approvato con deliberazione dell'Assemblea consortile n. 10/2007.

8.8 Rifiuti

Non si prevede un incremento della produzione di rifiuti a seguito della proposta di piano di settore in quanto si tratta unicamente di un trasferimento di una famiglia e non di un aumento dei produttori dei rifiuti; il tipo di rifiuto prodotto è legato a quello tipico di un insediamento residenziale e risulta così individuato:

- urbano degradabile
- assimilabile all'urbano
- imballaggio
- speciali pericolosi e non pericolosi

Da considerare che il Comune di Lentate sul Seveso (Fonte SIA Provincia di Milano, anno 2007) è fra i comuni facenti parte del territorio del parco con una percentuale minore di raccolta differenziata.

8.9 Elettromagnetismo

La proposta di variante non prevede in alcun modo l'emissione di radiazioni ionizzanti ovvero quelle che coprono la parte dello spettro dalla luce ultravioletta ai raggi gamma o di radiazioni non ionizzanti ovvero quelle che coprono le radiazioni della luce visibile.

Pertanto sulla base di quanto detto non risulta necessario eseguire la stima degli impatti indotti per le radiazioni sopraccitate, né valutare azioni correttive o mitigative

8.10 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso si verifica quando la luce artificiale si disperde oltre la zona che dovrebbe illuminare ed è determinato sia dalla luce diretta che da quella riflessa; una particolare forma di inquinamento luminoso è quella verso l'alto.

Con la legge regionale 17/2000 ci si è posti l'obiettivo di ridurre il fenomeno dell'inquinamento luminoso al fine di migliorare la sicurezza della circolazione stradale, la riduzione dei fenomeni di abbagliamento, la tutela dell'attività degli osservatori astronomici e la conservazione degli equilibri ecologici.

La normativa regionale prevede l'individuazione di fasce di rispetto in rapporto alla presenza sul territorio di osservatori astronomici o astrofisici che svolgano ricerca e divulgazione scientifica; tali fasce di rispetto variano da un raggio di 10 fino ad un raggio di 25 chilometri a seconda della rilevanza dell'osservatorio.

Rispetto agli osservatori esistenti, ovvero Cernusco sul naviglio (interesse provinciale), Brugherio (interesse provinciale), Merate (interesse nazionale), l'area proposta in variante è esterna alle fasce di rispetto sopra indicate.

8.11 Contesto socio-sanitario

L'area oggetto di variante si trova a confine di una zona prevalentemente urbanizzata, prossima al centro urbano e pertanto già dotata di sufficienti servizi di base; non verificandosi poi un incremento della popolazione residente si ritiene non siano necessari ulteriori servizi.

9. STUDIO DI INCIDENZA RISPETTO AL SIC

Il sito di importanza comunitaria interessato dal presente stralcio del piano di settore delle zone edificate è denominato "Boschi delle Groane" – IT 2050002.

Il SIC "Boschi delle Groane" - Cod. IT.205.0002 - ha una superficie complessiva di ha 727,30 ed è localizzato secondo le seguenti coordinate: longitudine E 9° 6' 5'' e Latitudine N 45° 38' 40''; il sito si trova ad una quota variabile tra 205 e 261 m. s.l.m.

L'area è compresa nel territorio amministrativo dei comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina ed è inserita totalmente nel Parco Regionale delle Groane istituito nel 1976.

All'interno del sito si trova la seguente percentuale di tipi di habitat:

▪ Foreste di caducifoglie	46,00%
▪ Colture cerealicole estensive	13,40%
▪ Brughiere	9,60%
▪ Foresta mista	9,00%
▪ Arborei (frutteti)	6,00%
▪ Impianti forestali monocoltura	2,00%
▪ Stagni	0,40%
▪ Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	0,30%
	100,00%

L'intero sito è inserito in un contesto urbanistico secondo un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Dall'analisi del SIC è emersa la presenza dei seguenti habitat:

- Bosco meso-acidofilo (habitat 9190)

- Brughiera (habitat 4030)
- Boschi di farnia e carpino bianco (habitat 9160)
- Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat 3130)

Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*.

Il bosco è di tipo misto ed è costituito principalmente da querce, betulle e pino silvestre; tale vegetazione è tipica dei suoli ferretizzati su substrato fluvio-glaciale mindeliano.

Dal punto di vista fitosociologico tali cenosi boschive appartiene all'ordine Quercetalia roboris tux.31, che comprende le formazioni forestali di latifoglie decidue su suoli acidi della pianura fino a 800 m.s.l.m.

Tale tipologia di bosco è particolarmente frequente nella zona centro-meridionale del sito; a causa dell'intervento antropico che ha sottratto aree coltivate ed urbanizzate a discapito delle zone boscate la cenosi si presenta estremamente rarefatta e discontinua; è caratterizzato da farnia mista a rovere, betulla e pino silvestre; lo stato arbustivo è composto principalmente da frangola (*Frangula dodonei*) e sanguinella (*Cornus sanguinea*); quest'ultima specie è diffusa soprattutto lungo i margini del bosco.

In alcune zone è presente quale specie condominante e a carattere pioniero il pioppo tremolo (*Populus tremula*), anch'esso tipico dei pino – querceti acidofili di pianura.

Lo strato erbaceo ha una presenza costante di gramigna altissima (*Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*), cui si aggiunge la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), *Agrostis tenuis*, e alcune specie esotiche, tra cui *Phytolacca americana*, *Bidens frondosa* e *Solidago gigantea*.

Questa formazione forestale rappresenta lo stadio evolutivo derivante dalla brughiera non pascolata o percorsa da incendi frequenti o periodici; è naturale pertanto che alcuni elementi floristici della brughiera (*Frangula dodonei*, *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*, *Luzula multiflora*, *Potentilla erecta*, *Festuca filiformis* e *Carex pilulifera*) e, anche se sporadico, il brugo (*Calluna vulgaris*) si ritrovino fra le specie componenti il bosco.

All'interno del SIC è altresì presente una cenosi a pino silvestre (*Pinus sylvestris*), in alcuni casi dominante sul bosco di latifoglie, in altri casi come fascia di transizione verso il bosco di farnia con frangola (*Frangula dodonei*), nocciolo (*Corylus avellana*) e la fusaggine (*Eunymus europaeus*); le due tipologie possono essere assimilabili e si può certamente affermare che il bosco di latifoglie sia il risultato dell'evoluzione naturale del bosco di pino silvestre.

Il bosco a dominanza di pino silvestre risulta tuttavia estremamente povero da un punto di vista floristico; tale povertà è legata alle sfavorevoli condizioni del substrato.

Tale cenosi la riscontriamo tra Solaro e Ceriano Laghetto nei boschi circostanti il vecchio deposito militare, al limite della brughiera di cui si farà cenno di seguito ed in cui quercia, pino silvestre e betulla convivono con analogo dominanza e percentuale di composizione.

Appena a nord del frutteto di Ceriano Laghetto ritroviamo la stessa tipologia ove la quercia tende ad essere predominante rispetto al pino silvestre ed alla betulla; in questo caso nel sottobosco tendono a prevalere specie mesofile e sciafile quali *Vinca minor* e *Polygonatum multiflorum*; nei boschi di Sant'Andrea, più a nord e in comune di Cogliate troviamo ancora porzioni di questa cenosi con piante di quercia secolari frammiste a pini silvestri e betulle e dove la presenza di robinia risulta assai sporadica; anche in questo caso il sottobosco è estremamente paucifloro e rappresentato dalla specie sopraccitata.

Habitat 4030: *lande secche europeae.*

Nel SIC Boschi delle Groane si ritrovano vaste ed importanti aree a brughiera concentrate nelle zone meridionale e centrale del sito; si ricorda la brughiera della Cà del Re assai vasta in estensione, le brughiere intorno al vecchio deposito militare, le brughiere dell'Altopiano di Seveso nella zona nord orientale del sito.

Piccoli nuclei di brughiera sono inoltre presenti nella zona nord a Lazzate e a Lentate sul Seveso; all'interno di quest'ultima si segnala la presenza di *Platanthera bifolia*, orchidacea di particolare interesse.

Habitat 9160: *foreste di farnia e carpino bianco dello "Stellario – Carpinetum".*

Questa cenosi risulta presente nella zona Nord del sito all'interno dei Boschi di Sant'Andrea (località denominata Boschi del Curato) e nei boschi di Lazzate (località Vecchio Roccolo); si esprime inoltre, anche se solo "accennata", in corrispondenza di impluvi o depressioni del terreno (Cogliate). In questi casi il suolo leggermente rialzato rispetto ai terrazzi fluvio-glaciali mindeliani risulta meno lisciviato e quindi più fresco ed arricchito, e pertanto si riscontra la presenza di specie meno acidofile; prevale la farnia a cui si accompagna il carpino bianco (*Carpinus betulus*), la rovere (*Quercus petraea*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il castagno (*Castanea sativa*) e, nelle aree a maggiore umidità, l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e l'olmo minore (*Ulmus minor*). Sporadica è la presenza del tiglio selvatico (*Tilia cordata*), del biancospino (*Crataegus monogyna*), quest'ultimo interessante talvolta per lo sviluppo arboreo e del pino silvestre (*Pinus sylvestris*); nello stato arbustivo si rileva la presenza di *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus* (perlopiù osservato in forma giovanile) *Crataegus monogyna*, *Rosa canina* e

Sambucus nigra; mentre lo strato lianoso ed erbaceo sono rappresentati in massima parte da *Hedera helix*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Anemone nemorosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Athyrium filix-foemina*, *Poa nemoralis* e su suolo più umido ed eutrofico, troviamo *Ranunculus ficaria*, *Scrophularia nodosa* e *Circaea lutetiana*; si rileva quindi un sottobosco assai diversificato e ricco di specie soprattutto nelle cenosi del parco che si presentano perlopiù in precario equilibrio e scarsamente strutturate, mentre risulta povero di specie nelle cenosi create dall'uomo (roccoli) a causa della fitta copertura di carpino bianco la cui chioma, bloccando i raggi solari, inibisce la crescita di uno strato arbustivo o erbaceo se non nei pressi di chiarie e del suo margine.

Habitat 3130: *acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe.*

Cenosi ormai molto rare che si trovano in acque povere di elementi nutritivi; la cenosi è stata osservata presso la zona umida di Lentate sul Seveso oggi in precario stato di conservazione per la mancanza di apporto di acqua.

Le specie principali che caratterizzano questa cenosi sono:

Lythrum portula, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris* e nelle zone fangose *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Dati seguenti indicatori:

- a) Superficie degli habitat
- b) Connessioni ecologiche
- c) Stato fisico e chimico
- d) Presenza di specie alloctone
- e) Consistenza di popolazioni di specie protette o di interesse comunitario

si può affermare che la proposta di variante stralcio non ha alcuna relazione con gli indicatori sopraindicati e che pertanto al sua incidenza rispetto al sito sia nulla.

Infatti:

- a) Nessuna superficie di habitat di interesse comunitario viene interessata dalla presente proposta
- b) Le connessioni ecologiche fra habitat, ambienti naturali e seminaturali, non vengono in alcun modo compromesse, né deframmentate, né erose dalla espansione urbanistica, trattandosi di un piccolo lotto marginali a ridosso del tessuto già urbanizzato
- c) Lo stato chimico e fisico dei suoli e dell'ambiente in genere non viene alterato stante le modestissime quantità di consumo di suolo

- d) La presenza di specie alloctone non viene favorita, né incrementata, soprattutto se nella progettazione degli spazi aperti del nuovo intervento si favorirà la messa a dimora di specie tipiche locali
- e) Le popolazioni delle specie protette sia vegetali che animali o di interesse comunitario non hanno alcuna relazione con la proposta

10. CONCLUSIONI

Il presente documento è stato redatto al fine di poter richiedere l'esclusione della proposta di stralcio del piano di settore delle zone edificate enorme paesaggistiche per l'edificazione nel parco dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del Titolo II Capo I art. 12 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, in base la quale l'applicazione della valutazione ambientale risulta necessaria nel caso in cui la variante al piano possa avere effetti significativi sull'ambiente in generale e sul patrimonio culturale.

Lo stralcio di piano di settore si rende necessario al fine di trovare una soluzione ad un problema di carattere sociale che la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana ha sollevato.

L'analisi dello stato di fatto, degli strumenti di pianificazione territoriale, degli elementi di tutela e di salvaguardia, delle situazioni di rischio, e di sensibilità dal punto di vista ambientale, dei vincoli esistenti ha permesso di evidenziare:

- L'area è esterna ad ambiti deputati alla escavazione di materiale lapideo
- L'area non costituisce un bene di valore storico e/o architettonico, né presenta interesse da un punto di vista archeologico
- Non è soggetta a vincolo idrologico o idrogeologico
- L'area è all'interno del perimetro del parco regionale delle Groane; non ricade all'interno del Parco naturale delle Groane di cui alla Legge regionale 7/2011 e risulta distante rispetto al Sito di Importanza Comunitaria "Boschi delle Groane"
- Non rientra all'interno di fasce fluviali
- Non ricade all'interno di fascia di rispetto di pozzi ad uso idropotabile

Da un punto di vista dei possibili impatti ambientali derivati dalla proposta di stralcio del piano di settore ci si è riferiti ai seguenti parametri:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell'aria
- Rumore
- Acqua

- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti
- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario

senza evidenziare impatti significativi o evidenziando impatti nulli sull'ambiente e sul patrimonio socio-culturale.

La presente proposta di stralcio del piano di settore comporta un modesto incremento di superficie coperta e di superficie lorda di pavimento all'interno coerentemente tuttavia alle previsioni e alla normativa del piano territoriale di Coordinamento di cui è strumento attuativo .

Visto pertanto:

- Le ridotte dimensioni dell'area oggetto di proposta di stralcio
- La dimensione locale dell'area oggetto di proposta di stralcio
- I risultati delle analisi e delle verifiche che hanno dimostrato l'assenza di significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- Il risultato della valutazione di incidenza rispetto al sito di importanza comunitaria

Si ritiene che la proposta di stralcio del piano di settore delle zone edificate in località Via Appennini in Comune di Lentate sul Seveso possa essere esclusa dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

L'Autorità Procedente

Dott. Mario Giammarrusti